

22RAISIN
Not Found
22RAISIN

L'Unità

22RAIDES
Not Found
22RAIDES

LUNEDÌ 23 DICEMBRE 1996

Rutelli, Veltroni, le lacrime della Loren: l'ultimo saluto al grande Mastroianni

Marcello, resta la tua magia

Un artista davvero speciale che ti regalava tutto di sé

FRANCESCA ARCHIBUGI

QUANTE COSE SONO state dette su Mastroianni. Tutte vere. Quante persone hanno parlato, chi l'aveva conosciuto, e chi no. Quante persone mi hanno fermato, fra coloro che non lo conoscevano, per chiedermi particolari privati, la precisa localizzazione della malattia, se era stato curato bene. Non lo so, ho risposto a centinaia di persone, contadini, assessori, pediatri, altri attori: non lo so. Sono stata un centosessantenario dei suoi film, non so niente, so poco, so cose che non vorrei nemmeno sapere.

Tutta la mia ricerca di maturità è tesa nell'accettare che bisogna pur morire. Noi, e gli altri.

È capitato di morire a Mastroianni. Soffriamo per lui, perché gli sarebbe piaciuto starci un altro po', e per noi, perché abbiamo paura che persona dopo persona, cioè pezzo dopo pezzo, muoia il nostro secolo. Ed eccoci testimoni del tempo, chiamati a un compito che forse non avremmo voluto, quello di rispondere alla domanda di chi non c'era, di chi non c'è ancora: dimmi chi erano i Beatles.

Dimmi chi erano quelle cose e persone che ti hanno fatto essere ciò che sei, mamma, zio, nonno: dimmi, tu che l'hai conosciuto, com'era stato con te Mastroianni? Era veramente così dolce, così seduttivo, così allegro e così buono?

Sì, lo era. Per il centosessantenario di lui che ho conosciuto, lo è stato. Perché era così speciale? Forse perché era un vero artista, di una specie ormai «rara», attore da regista. Sapeva da sempre che per essere un grande attore, bisogna fare grandi film. E per fare grandi film bisogna buttarsi nelle mani della persona che lo sta facendo. Prendere dei rischi. Sbagliarsi. Fare dei film mediocri ma con lo stesso investimento affettivo come fossero capolavori. Si è buttato senza riserve anche nelle mie mani. Quelle di una pulce al secondo film. Che gli dava del lei, che era scontenta del proprio stesso timore, che si profondeva in bizantine motivazioni per dare delle indicazioni di regia, il primo giorno; ma già al secondo, sfinita di barzellette, riusciva a ridacchiare, al terzo gli metteva le mani sul viso per levargli la cipria, al quarto finalmente si poteva costernare: che cavolo hai fatto, Marcé? È stato lui che mi ha liberato di tutti i legacci, e si è liberato di una soggezione che lo infastidiva, per divenire non più persone differenti per età, esperienza e molto, molto altro, ma due bambini che stavano giocando insieme al gioco dei film.

Aveva molti legami, e per questo era un uomo libero. Si lasciava attraversare da ciò che accade su un set, gli amori, le insofferenze, l'osmosi di quel centosessantenario della sua vita che ti dava. E se al momento di separarsi qualcuno piangeva, lo consolava con la verità agrodolce del cinema: ci saranno altri film, altre felicità, altre separazioni. Non gli piaceva rivedersi, rivedere il lavoro fatto. Me lo disse così, all'improvviso, per un atto di gentilezza d'animo che non ho capito subito. Non ho detto niente, ma sono dovuta impallidire, o arrossire, di umiliazione, di delusione e di risentimento. Mi sembrava che quel gioco che ci divertiva tanto non avesse più nessun valore, se era tutto mio, solo mio. Ha distolto gli occhi e ha aspettato che riprendessi il mio colorito per specificarmi con la sua immensa dolcezza: non è disinteressato, non sono disinteressato a quello che stiamo facendo, ma volevo dirti che sei libera. Non mi piace controllare. Ciò che hai fatto, hai fatto. Fatto di me, intendeva. Gli attori, anche miseramente famoncelli, diventano avari della loro persona, dei loro lineamenti; Mastroianni era generoso dei suoi occhi, delle sue labbra, della sua voce, te li dava, te li regalava, senza chiederti che ne avresti fatto.



Sofia Loren, Flora Carabella e il sindaco Rutelli durante la cerimonia funebre dell'attore

Alberto Pais

PIAZZA DEL CAMPIDOGGIO. Mezz'ora in tutto. Cerimonia semplice, senza troppi fronzoli, ieri mattina sulla piazza del Campidoglio gremita di folla. Per ore ieri mattina vecchi amici e gente comune, avevano reso omaggio a Mastroianni. L'ultimo a entrare nella camera ardente è stato Alberto Sordi. Poi la bara è stata spostata sotto il Palazzo senatorio fra due gruppi di amici, parenti ed autorità. C'erano Tomatore, Pontecorvo, Lizzani, Ennio Morricone. Accanto a loro anche il ministro degli Interni, Napolitano.

LA MIGLIORE ITALIA. Hanno parlato, presentati da Massimo Ghini, il sindaco Francesco Rutelli, il regista Mario Monicelli, la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, la sarta di Mastroianni, il presidente della Rai Enzo Siciliano e il vicepresidente del Consiglio Veltroni. «È stato un po' d'Italia nel mondo, la migliore Italia», ha ricordato l'uomo di governo, «Quando muore uno come Marcello, muore un po' meno degli altri perché possiamo ancora vederlo nei suoi film: ed è questa la magia straordinaria del cinema». Mentre il sindaco di Roma, Francesco Rutelli ha sottolineato l'omaggio, la «partecipazione serena e civile» dei romani che hanno dato l'ultimo saluto al loro illustre concittadino. E Monicelli. «Il cinema è stato importante per la cultura italiana, Mastroianni è stato importante per il cinema, dando una testimonianza esemplare senza divismi».

IL PIANTO DI SOFIA. Sabato sera aveva sostato da sola davanti al feretro del compagno di tanti film. Ieri, Sofia Loren era seduta accanto alla moglie Flora Carabella. Il volto tirato dall'emozione, alla fine si è sciolto in lacrime. Ha sussurrato solo qualche frase sotto l'assalto delle telecamere. «Un'intera pagina della mia vita è stata con Marcello. Con lui se ne va tutta la mia giovinezza» ha detto l'interprete di tanti, tantissimi film, che l'hanno vista accanto a Mastroianni. «È lo stesso dolore che ho provato quando è morta mia madre».

LA SEPOLTURA AL VERANO. Dopo il rito, il feretro è stato trasportato al cimitero del Verano dove la sepoltura è avvenuta in forma strettamente privata. Una sorta di stanza sotterranea, simile ad un tomba etrusca contornata da oleandri, ospita la salma di Mastroianni sepolto accanto alla madre e al fratello scomparso poco tempo fa.

M. ANSELMI - N. TARANTINI
A PAGINA 3

L'azzurro è terzo in Val Badia

Nana, gigante da podio

SERVIZI A PAG. 21

CALCIO Pari dei bianconeri a Piacenza, ma Milan e Vicenza non ne approfittano

Ancelotti sgambetta Sacchi, la Juve ringrazia

PALLA AVVELENATA

Neanche Arrigo scuote i rossoneri



GIACOMO BULGARELLI

L'OCCASIONE SPRECATA dalle cosiddette grandi per avvicinarsi alla Juve è stata clamorosa, soprattutto da parte del Milan, senza gioco e con la sola nota positiva dell'impegno. Anche l'Inter ha confermato di avere limiti enormi rischiando di perdere a Reggio Emilia con una condotta di gioco timorosa e senza personalità contro l'ultima in classifica. Da raccontare qui la incredibile prova negativa di Fariña che con due espulsioni ridicole, la seconda di Branca fatta per compensare quella di Caini, ha confermato la pochezza senza precedenti di tutta la classe arbitrale, fatte poche eccezioni. I bianconeri di Lippi fin da subito non sono apparsi in buona giornata soffrendo il ritmo e l'aggressività degli avversari, ossia le due caratteristiche che nelle partite precedenti erano le migliori armi a loro disposizione. Sicuramente non è possibile mantenere i ritmi elevati lungo tutto l'arco della stagione, l'importante è fare passi avanti in classifica anche quando si tira il fiato.

Avevo scritto nelle occasioni precedenti che si sarebbero valutati i passi in avanti del Milan quando avrebbe incontrato squadre più peri-

La Juve non va oltre il pari a Piacenza, ma aumenta il vantaggio sulle dirette concorrenti. Lippi e compagni ringraziano Milan e Vicenza, che invece di approfittare del mezzo passo falso dei bianconeri, perdono malamente. Il primo, in casa, contro il Parma di Ancelotti, il secondo contro una Sampdoria in giornata di grazia. Nemmeno il Bologna ne approfitta, inchiodato sullo 0-0 dal Perugia, e anche l'Inter arranca con un pareggio in casa del fanalino di coda Reggiana. Alla fine solo il Napoli agguanta i tre punti, con un gol al 93esimo contro la Lazio, e raggiunge il secondo posto in classifica. La Juve ha ora sei punti di vantaggio sulle inseguitrici. In più, la squadra che potenzialmente può insidiarla di più, ossia il Milan, si dimostra tutt'altro che fuori dalla crisi. Giornata nera anche per le romane. La Roma, in particolare regala tre punti all'Atalanta.

23MONDAD
Not Found
23MONDAD

SEGUE A PAG. 20

I SERVIZI NELLO SPORT